

Il “camminare assieme” come coppia di genitori e come figli della Chiesa

L'esperienza di vita e di fede di Rossana e Domenico

Nel vortice delle celebrazioni della Festa della Donna, ci si imbatte soprattutto, se non esclusivamente, nella legittima esaltazione delle sfide affrontate e delle conquiste ottenute dalle donne nel corso della storia. In questo tempo, forse vale la pena considerare anche un altro aspetto, più profondo e intimo: la complementarità tra la donna e l'uomo, in cui entrambi trovano uno spazio di realizzazione e generatività, al di là delle battaglie di genere (ma davvero dobbiamo combatterci?), e che affonda le sue radici nell'essenza stessa della creazione.

Attenzione, però. Non stiamo cercando di esporre un ragionamento teorico ed astratto, né una pura apologia di quanto afferma la Parola di Dio, che pure amiamo. Stiamo parlando di una realtà che si rende evidente a partire dalle esperienze di vita, sia nei contesti più semplici della quotidianità, sia in quelli più “straordinari” (cioè fuori dall'ordinaria routine) come nel caso dell'esperienza che abbiamo avuto l'onore di vivere come delegati del sinodo.

Quando il vicario della pastorale di allora ebbe l'intuizione di nominare una coppia, anziché un singolo, per rappresentare la nostra Chiesa veronese, non immaginava quanto questa scelta avrebbe evidenziato la bellezza della complementarità tra uomo e donna.

Affrontare gli impegni del sinodo come coppia ci ha aperto gli occhi su quanto le nostre diverse sensibilità individuali potessero arricchire il nostro lavoro. In occasione degli incontri sinodali ci siamo resi conto che la tendenza maschile ad essere più razionale e orientato agli obiettivi, veniva mitigata da una prospettiva femminile più empatica e relazionale. Questo è stato particolarmente evidente nella fase di ascolto e, soprattutto, di raccolta e rilettura dei lavori inviati dalle comunità.

Nella prima fase del sinodo, le singole parrocchie e comunità cristiane sono state invitate ad attivare dei processi di ascolto sugli interrogativi proposti dal cammino sinodale, attraverso il metodo della conversazione spirituale. Questa fase di ascolto è stata molto apprezzata dalle comunità che hanno accolto la proposta, perché ha dato la possibilità alle persone di mettersi a confronto, di sentirsi ascoltate, di aprire il loro cuore sapendo di avere di fronte fratelli e amici in cammino. Le schede di sintesi che venivano redatte dai singoli gruppi di ascolto, venivano inviate ad una comunità di rilettura, di cui facevamo parte anche noi, insieme ad altri laici, sacerdoti e religiosi.

È stato soprattutto in quell'occasione, che noi abbiamo vissuto come coppia di sposi, che ci siamo resi conto di quanto le nostre differenze non fossero solo complementari, ma essen-

ziali per una visione completa delle questioni in discussione. Leggere le stesse schede di sintesi e trarre, ciascuno di noi due, ciò che appariva più rilevante o significativo, è stato illuminante e ci ha permesso di apprezzare i temi sinodali da angolazioni diverse, arricchendo così la nostra comprensione e la nostra capacità di discernimento. Tra l'altro, nella nostra condizione di sposi, la condivisione delle riflessioni, perplessità, sogni e aspirazioni erano condite dall'immersione nella quotidianità, dove ciascuno di noi, moglie e marito, condivide non solo la prospettiva della vita in famiglia, ma anche le personali esperienze nel lavoro e in tutti gli altri contesti. Questo ci ha permesso di confrontare quanto emergeva dall'ascolto delle vite di altri, attraverso le schede, con la



Rossana Barbirato e Domenico Rossignoli



Una danza armoniosa di diversità che si completano a vicenda



I punti di vista divergenti obbligano a trovare un terreno comune

nostra vita di donna e uomo, ciascuno con la propria prospettiva unica e peculiare, e di sposi, capaci di una sintesi fondata sull'amore reciproco.

Proprio la partecipazione attiva a questa fase sinodale come coppia, infatti, ci ha permesso di sperimentare in modo tangibile il concetto di complementarità e sostegno reciproco. Durante le sessioni di rilettura, ci siamo trovati anche a condividere punti di vista divergenti, ed è stato interessante confrontarci per trovare un terreno comune su cui costruire. Questo ci ha insegnato che la complementarità non è solo una questione di differenze, ma anche di collaborazione e comprensione reciproca.

Si parla spesso di quanto sia importante includere la prospettiva femminile nei processi decisionali del-

la Chiesa. Attraverso questa esperienza ci siamo resi conto che è proprio attraverso la valorizzazione della complementarità tra uomo e donna che possiamo ottenere una visione più completa e inclusiva della realtà ecclesiale e sociale. Le donne trovano spazio non in competizione o contro gli uomini, ma in quanto reciprocamente complementari. E questo è forse il primo germe e il primo grande segno dell'unità che tanto ricerchiamo nella comunità cristiana.

Questa esperienza di reciproca complementarità si è rivelata fondamentale anche in altre sfere della nostra vita, sia in famiglia, nel nostro ruolo di genitori, sia nel servizio alla comunità come animatori dei gruppi sposi. Nell'educazione dei nostri cinque figli abbiamo da tempo compreso che le nostre visioni differenti – l'impostazione di regole e confini, un approccio più indulgente, la propensione all'apertura all'esterno, la tendenza ad affrontare le situazioni con un equilibrio che ci permette di creare un ambiente sicuro e amorevole, dove regole e affetto si fondono armoniosamente. Anche nel nostro servizio in parrocchia, ad esempio nell'animazione di gruppi di sposi, le nostre differenze si sono rivelate altrettanto preziose.

La complementarità tra uomo e donna non è solo una questione di ruoli di genere predeterminati, ma una danza armoniosa di diversità che si completano a vicenda. Come sottolinea il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, la complementarità di uomo e donna è una ricchezza, in quanto “la differenza e la complementarità fisiche, morali e spirituali sono orientate ai beni del matrimonio e allo sviluppo della vita familiare [...] e della società” (CCC 2333).

Questa visione rispecchia l'ideale divino di bellezza compiuta, desiderato da Dio per ogni individuo. E nel rapporto e nella reciprocità tra uomo e donna che possiamo percepire la pienezza di questa bellezza. E nel rispetto reciproco delle differenze, nell'accettazione delle complementarità, che possiamo veramente avvicinarci all'immagine di Dio che risplende in ciascuno di noi.

In un mondo che spesso promuove la competizione anziché la collaborazione, è importante ricordare che la vera forza risiede nella complementarità e nell'unità. Nel nostro piccolo, come coppia di sposi, sentiamo forte la chiamata a dare testimonianza di questa grande bellezza. Come cristiani, siamo chiamati a celebrare e a promuovere questa bellezza, non solo in occasione della Festa della donna, ma ogni giorno, riconoscendo che è solo nel dono reciproco di sé che possiamo veramente riflettere l'amore divino nel mondo.

Rossana Barbirato
Domenico Rossignoli

“Donnesinergie” mette in rete corsi e percorsi femminili

E il 25 marzo lettura collettiva della storica rivista Lucciola alla Società Letteraria

«A Verona diverse realtà si mettono in rete, mostrando le connessioni di pratiche e di visioni differenti e insieme solidali. In quei legami circola energia per tutte e tutti, disegnando la mappa di una città – di un territorio – di pace e di giustizia».

Frugando bene on line, si scopre un sito molto semplice (www.donnesinergie.it), che si collega sia al portale della nostra Diocesi, che allo spazio allargato delle Diocesi sorelle. Una realtà nata pochi mesi fa a partire da Napoli, ma in costante espansione: coinvolge al momento, oltre a Napoli e Verona, anche Mantova, Catania, Reggio Calabria, Cassano all'Jonio e Palermo. Prendendo sul serio il sinodo, le riforme e la corresponsabilità delle donne – punto ormai decisamente di non ritorno – in queste diocesi si studia, si attivano corsi e percorsi, si fanno proposte. Si potrà dire che non è una cosa poi tanto nuova, data la vivacità femminile a cui siamo abituati. Nuovo è, almeno negli intenti, il passaggio da attività sparse a una rete effettivamente diocesana.

Detto questo sul quadro generale, passiamo a Verona, che ha aspetti originali e anche criticità. Nella nostra città infatti si muovono da anni realtà di pratiche femminili, sia laiche che ecclesiali. A mettersi semplicemente in rete condividendo le iniziative sono associazioni femministe e culturali – Il Filo d'Arianna, il Circolo della Rosa, Casa di Ramia, Saperi situati, Arkè – chiese e realtà istituzionali come la Chiesa Valdese, l'Istituto superiore di scienze religiose con il suo folto gruppo di studentesse e professoressa, il Sae, Pax Christi e una realtà attiva da così tanti anni nei progetti sociali come la Mag.

Fin qui veramente una gran bella cosa, che alle attività già in essere aggiunge poche ma belle iniziative: una lettura con musica (il 25 marzo in piazzetta Scala Rubiani 1 alle 17,30) di *Lucciola*, una rivista tutta scritta a mano, dal 1908 al 1926, da ragazze che facevano una specie di blog, inviandola attraverso le Regie Poste in tutta Italia. Il prezioso manufatto si trova adesso presso la Società Letteraria.

Ci sarà poi un fine settimana in

aprile a Riva del Garda (complice il lago di un piccolo sconfinamento) su donne e ambiente; una tre giorni biblica a Maguzzano in luglio.

Allora, cosa è che non funziona o almeno che non funziona ancora bene? La Chiesa di Verona è molto articolata – ed è una bella cosa. Ed è logico che non basti uno spazio nel portale e un Lettera del Vescovo per fare diventare questa rete un patrimonio comune e condiviso. Per la verità io ho una tradizione piuttosto propagandistica, e provo a raccontarlo a questo e a quello, ma per adesso il successo non è molto.

La tenacia fa parte però dell'impresa, non perché serve un beneplacito: ricordare l'8 marzo è anche dire che non servono permessi per esistere. Ma perché fa parte della scommessa di una Chiesa, come dicevamo nel nostro Sinodo ormai tanti anni fa, “discepolo, sinodale, compagna di viaggio e solidale”. Sono convinta di quell'orizzonte e potremo continuare a essere compagni nello stesso viaggio.

Cristina Simonelli
Donne Sinergie - Verona